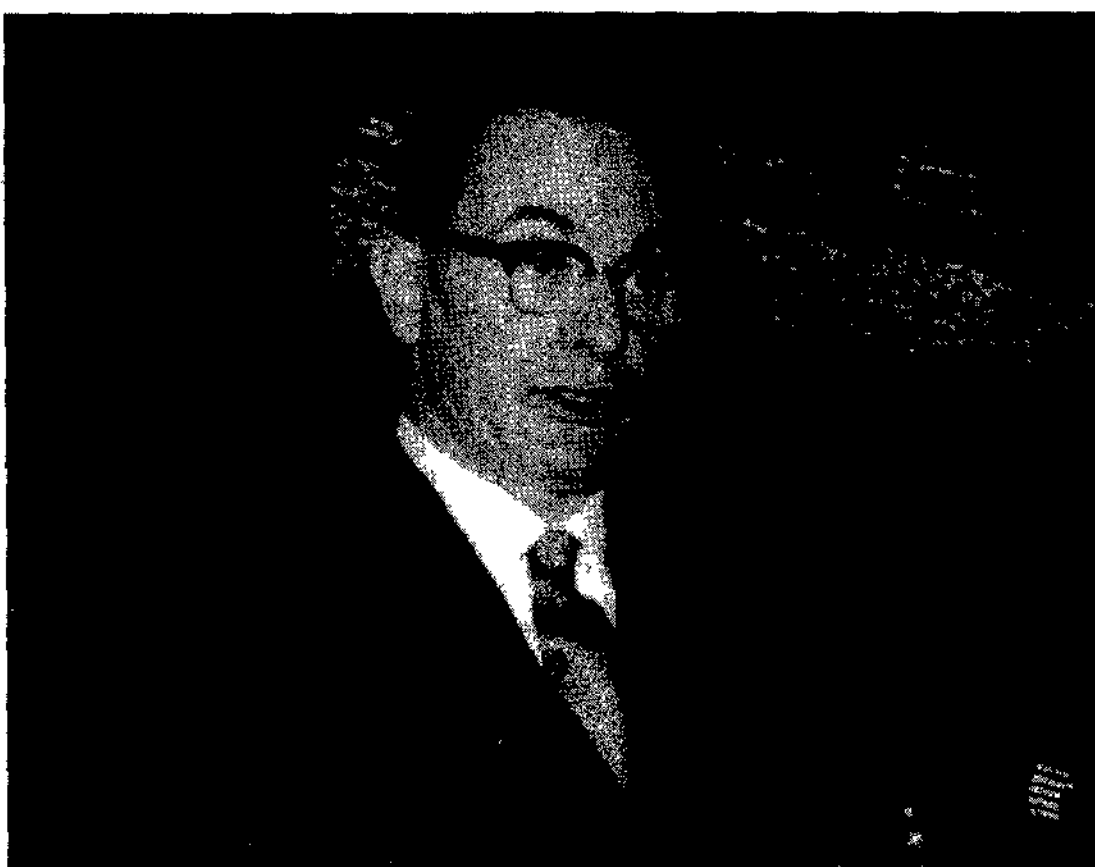


### Traffico di droga dal Brasile Nuovo arresto per Giola Scolio

Più di cinque ore di interrogatorio non sono bastate ieri all'attrice napoletana Giola Scolio per evitare di tornare nuovamente in una cella del carcere femminile di Pozzuoli. La giovane donna è stata infatti arrestata al termine del secondo, lunghissimo interrogatorio davanti al magistrato napoletano titolare dell'inchiesta su un presunto traffico di cocaina tra il Brasile e l'Italia. Nel confronto di Giola Scolio è stata rinnovata l'accusa di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti: avrebbe infatti fornito il «corriere» della droga. Dopo il primo arresto, in occasione della retata che aveva fatto finire in carcere alcune decine di persone accusate di far parte del «giro» della cocaina sudamericana, la giovane attrice era stata scarcerata la settimana scorsa per un cavillo accettato dai suoi avvocati difensori: i legali si erano appellati al fatto che la giudice per le indagini preliminari, Maria Acobertino, aveva lasciato trascorrere cinque giorni dopo l'arresto dell'attrice senza provvedere a espletare l'interrogatorio di rito dell'accusata così come prescrive il codice di procedura penale.



Enrico Mattal, presidente dell'Eni negli anni 60

# Mattei, uno squarcio nel buio

## Tracce di esplosivo. Riesumata la salma

E confermato: tracce d'esplosivo sono state trovate nella carcassa dell'aereo che trasportava nel novembre 1962 il presidente dell'Eni Enrico Mattei. Domani verranno esaminati i resti della salma e di quelle dei suoi due compagni nel tragico viaggio finito a Bescapè, presso Pavia. Ieri la salma del capitano d'industria è stata riesumata. Torna sotto i riflettori il primo mistero di Stato: la morte annunciata di un uomo potente e scomodo.

VINCENZO VASILE

ROMA Ricordate Bescapè quel posto vicino a Pavia dove iniziò la telenovela dei nostri misteri di Stato? La sera del 27 ottobre 1962 su un prato fangoso investito da una tempesta di pioggia e vento fini di vivere piombato giù con il suo piccolo jet dell'Eni il presidente del ente petrolifero nazionale Enrico Mattei. Venne sepolto in una salma di stato riesumata, per ordine della Procura di Pavia, che si scopre - per tutti questi anni - è stata per tempo competente nel districare la matassa del primo segreto della nostra Repubblica.

#### L'incidente

Quando i corpi di Mattei del comandante Imerio Bertuzzi e del giornalista americano William Francis McHale - capo dell'ufficio di corrispondenza italiano del *Time* - vennero recuperati tutti sospetarono che dietro l'incidente

avessero tramato i più diversi poteri occulti: mafia siciliana spie americane della Cia, terroristi francesi dell'Oas. Solo dopo tanti anni la magistratura ha disposto una perizia sui resti dell'aereo e vi avrebbe trovato tracce di esplosivo: secondo un'ipotesi Angelo che ha anche accennato con i giornalisti a un altro fatto di cui non posso parlare. Quel che resta delle povere salme delle tre vittime sta per essere sottoposto a esami ritenuti risolutivi domani presso l'Istituto di scienze medico forensi dell'Università di Torino in corso Galilei.

Mattei era all'epoca l'uomo più potente d'Italia e fu nel piccolo e mistero della cittadina marchigiana di cui la sua famiglia era originaria. Alcuni nipoti lontani parenti con vocati per vie burocratiche. Qualche giornalista tenuto rigorosa-

mente a distanza. Il furgone del neorotolo che porta via i resti per destinazione sconosciuta. Una cassa di zinco che viene rinchiusa in una bara di legno. Il canto funebre giugoslavo cantato dai carabinieri che svanisce all'orizzonte. La cognata Leonella che dice: «Non possiamo dare notizie». Il vice-segretario comunale in funzione di ufficiale giudiziario che nechieggia lo stesso vuoto di commenti.

È stato un giovane magistrato pavese Vincenzo Calia a disporre senza clamorosi provvedimenti dopo che nel novembre 1994 il superpentito di mafia Tommaso Buscetta in un libro intervista curato dal sociologo Pino Arlacchi ha confermato tanti sospetti per la verità ormai da diverso tempo consacrati in decine di reportage, libri e film in primis lo splendido «Caso Mattei» di Francesco Rosi. Era stato il giornalista dell'*Unità* di Palermo Mauro De Mauro a far da consulente per la parte di sceneggiatura che riguardava le ultime ore che il presidente dell'Eni passò in Sicilia. E anche De Mauro è morto, svanito nel nulla sequestrato e ucciso dalla mafia.

Il presidente dell'Eni, che contro le resistenze delle grandi compagnie americane le cosiddette «sette sorelle» testardamente aveva intrappolato un filo diretto con gli stati nordamericani produttori di petrolio appena usciti dalla cappa del do-

minio neocoloniale avrebbe dovuto incontrarsi con il nuovo presidente algerino Ben Bella, Algeria Tunisia, e poi ancora Urss, Persia, America Latina. Mattei tessera la sua politica estera mentre i big americani facevano scrivere ai loro 007 roventi note contro quello «sporca comunista italiano». Il 26 ottobre Mattei parte per la Sicilia sbarca a Catania poi va a Enna, e di lì si reca a Gaglianico Castelferra dove è stato appena trovato un piccolo ma effimero giacimento metalifero in quel paesino dimenticato da Dio paria a una grande follia, promette lavoro e sviluppo. All'aeroporto di Fontana rossa intanto si dà da fare attorno al suo jet un falso capitano dei carabinieri. L'aereo decolla nella notte.

Una tragedia annunciata. A due passi da Linate l'aereo si disintegra nel fango e nella pioggia. Una tragedia annunciata da tante minacce, tanti veleni sparsi negli anni contro il più grintoso capitano d'industria pubblica che l'Italia ricordi: uno che si vantava di «usare i partiti come taxi». E in questo saliscendi aveva fondato assieme al più solido nerbo delle Partecipazioni statali le fondamenta del sistema di Tangentopoli. Dopo tanti anni: l'unica cosa certa è che quella sera pioveva presso Pavia e è morto un uomo scomodo.

### Omicidio Diana arrestato in Spagna Pino Quadrano il presunto killer

È stato arrestato in Spagna Giuseppe Quadrano, 41 anni, presunto assassino di don Giuseppe Diana, il parroco ucciso nel Casertano un anno fa. Quadrano, originario di San Cipriano d'Aversa, è ritenuto capo di un clan camorristico che si oppone alla cosca dei «casalesi», guidato dal boss Giuseppe Schiavone, detto Sandokan. Movimento dell'omicidio, secondo gli investigatori, sarebbe stato il rifiuto del religioso di celebrare i funerali di Gilberto Cecera, ucciso il 16 marzo '94 a Casal di Principe, presunto affiliato al clan Quadrano. Il rifiuto sarebbe stato interpretato dal boss come un affronto. Nel luglio scorso, attraverso il suo difensore, Quadrano aveva inviato un dossier al capo dello Stato ed al ministro della Giustizia nel quale proclamava la sua innocenza e si definiva vittima di una «macchinazione». Il pregiudicato aveva sostenuto che era stato presentato una lista di testimoni a discarico, i quali dichiaravano che Quadrano, il giorno dell'omicidio, era rimasto per tutta la giornata in casa a ricevere visite per gli auguri del suo onomastico.

Un colpo di scena piombato come un fulmine: a ciel sereno sulle diverse procure che si stanno occupando delle indagini. A Bologna nel pomeriggio di ieri c'è stato un vertice di tutti i magistrati inquirenti. Nessun commento ufficiale ma è fatto emergeva un evidente soddisfazione dai pool di investigatori. Negli uffici di Bologna si è sempre sostenuta la tesi di un diverso livello oltre la banda Savi. Una tesi nettamente opposta a quella della procura di Roma e fatta propria da Antonio Di Pietro nelle vesti di consulente della commissione Stragi secondo cui la Uno Bianca era un'organizzazione «casalinga». Tutti comunque affermano di voler procedere con i piedi di piombo. Troppi le contraddizioni da sempre evidenziate nei racconti del Savi per poterli prendere per oro colato. Troppi i depistaggi e anche questo secondo il coordinatore della segreteria del Pds-Mauro Zamboni. «Oggi dov'è il tentativo non assolutamente credibile».

«Uno bianca», la nuova verità del killer: «Ci avevano garantito la copertura della rete investigativa»

# Savi ritratta: «Erano altri a sparare»

«Non siamo noi i killer della Uno Bianca: ci limitavamo a fornire le armi e in cambio ci avevano garantito la copertura». Rivelazioni clamorose di Roberto Savi in tribunale a Pesaro. «Affittavamo le armi ma non posso dire di più». Un ennesimo tentativo di depistaggio? Cautela nelle procure interessate alle indagini ma a Bologna non si nasconde una certa soddisfazione per l'emergere di una tesi prospettata da più magistrati.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
VANNI MASALA

Bologna «Ci avevano garantito la copertura della rete investigativa e noi ci limitavamo a dare le armi in affitto. In realtà non abbiamo fatto che questo senza commettere tutti quei delitti». Parla Roberto Savi la mente della Uno Bianca, il fulcro della banda di poliziotti killer accusati di aver insanguinato per otto anni Emilia Romagna e Marche. Parla davanti ai giudici di Pesaro nel processo che lo vede imputato per alcune rapine insieme ai suoi fratelli Fabio e Alberto. F. lascia tutti a bocca aperta

Nelle sue parole non solo ritrattazioni ma anche nuovi elementi che riverdiscono spunti d'indagine per molti aspetti inediti. In una direzione finora percorsa unicamente dalla procura di Bologna Dunque secondo il «coro» dietro la Uno Bianca non vi sarebbe solo «la targa» come aveva ironicamente affermato suo fratello Fabio bensì una non meglio precisata struttura capace di garantire impunemente la propria rapina e azione apparentemente dall'unica finalità

terroristica. Ma chi e perché? Su questo punto Roberto Savi non si sbilancia. Lo devono scoprire gli investigatori - dice davanti a un'altra Corte di giustizia - «io di politica non mi intendo sono stato costretto ad accettare certe condizioni». E ancora «Perché non siamo stati scoperti prima e perché siamo stati anestetizzati? Ve lo siete mai chiesti?». Quindi l'ex poliziotto continua le sue clamorose dichiarazioni disegnando la nuova versione della vicenda: la banda della Uno Bianca esisteva ma non era composta da noi al massimo abbiamo svolto una funzione «di appoggio». I nomi del bancario Ubaldo Paci (per il quale lui e Fabio sono stati condannati all'ergastolo) non è opera dei Savi in gran parte. Nelle vicende abbiamo solo fornito le armi, nell'armiera di via Volturno (dove fu commesso un duplice omicidio) io non c'ero ed era una rapina simulata.

L'hobby delle moto. L'ex poliziotto spiega poi la

Sentite condoglianze della sezione Pds Alessandrino al sen. Antonello Falorni per la scomparsa del suo caro

**PAPA'**  
Roma 22 giugno 1995

Nel terzo anno della sua scomparsa la moglie Bruna e figli Riccardo, Giola e i nipotini ricordano il

**LORO CARO**  
con affetto  
Roma 22 giugno 1995

A sette anni della scomparsa di

**BRUNO GOBBINI**  
Tiziana lo ricorda a quanti lo hanno conosciuto e si stringe con affetto al dolore sempre forte della cara zia Dora

Roma 22 giugno 1995

Nel trigesimo della scomparsa del compagno

**CARLO CAVALLI**  
la moglie Esmeralda il figlio Piero e la nuora Cristina lo ricordano a compagni ed amici. In sua memoria sottoscrivono per l'*Unità*

Genova 22 giugno 1995

Nel 9° anniversario della scomparsa del compagno

**BRUNO DE MARCHI**  
I familiari nel ricordarlo sottoscrivono per l'*Unità*

Genova, 22 giugno 1995

I compagni Antonio D'Anna, Mario Cercola, Mario Buonanno addolorati per la scomparsa del compagno

**PEPPINO NASTRO**  
ricordano l'esempio di instancabile comunista e la sua battaglia per l'emancipazione dei ceti più poveri.

Napoli 22 giugno 1995

I compagni Giovanni De Prosperis, Peppe Abalsamo, Pacifico Mazzella, Marino Grillo, Roberto Felice piangono la scomparsa del loro caro compagno

**PEPPINO NASTRO**  
nobile figura di comunista, da sempre e con grande tenacia impegnato nelle battaglie di progresso e civiltà di Napoli e nel quartiere S. Giuseppe Porto.

Napoli 22 giugno 1995

Milena Tancredi Rosana Palermo, Giuseppe D'Alò, Eugenio Donise sono vicini alla famiglia dello scomparso compagno

**PEPPINO NASTRO**  
e ne ricordano le grandi qualità che lo fecero dall'immediato dopoguerra un infaticabile e generoso costruttore del Pci

Napoli 22 giugno 1995

La Federazione Pds di Napoli si unisce al dolore della famiglia per la perdita del compagno

**PEPPINO NASTRO**  
iscritto al Pci dal dopoguerra impegnato con grande forza nello sviluppo del Pci a Napoli ed in particolare a S. Giuseppe-Porto. Figura storica ed esemplare per i comunisti e per tutta la sinistra napoletana

Napoli 22 giugno 1995

Nel quattordicesimo anniversario della morte di

**LUGI MAZZOLA**  
lo ricordano con affetto le figlie, il genero e i nipoti.

Novate Milanese, 22 giugno 1995

I compagni dell'«Unità» e la Uil, zona 18 sono vicini a Riccardo e a tutta la famiglia Tampucci per la scomparsa del compagno

**ERZO**  
Milano 22 giugno 1995

L'Unione comunale e le unità di base di San Giuliano Milanese sono vicine al compagno Claudio per l'improvvisa morte del padre

**LUGI PECORA**  
A lui e alla famiglia un fraterno abbraccio

Milano 22 giugno 1995

Anna e Paola Pedrazzi, Renato Cipolla si stringono attorno ai familiari per l'improvvisa scomparsa di

**LUGI PECORA**  
Ne ricordano con loro il padre il compagno e l'amico

Milano, 22 giugno 1995

I compagni dell'«Unità» Borelli annunciano la scomparsa del compagno

**LUGI SPAMARDI**  
ad esprimono profonde condoglianze ai familiari. In ricordo sottoscrivono per l'*Unità*.

Milano 22 giugno 1995

**Abbonatevi a**

**L'Unità**

**COMUNE DI IMOLA** (Tel. 0542/802111-Fax 802289)

**Estratto avviso di gara**

Si rende noto che è indetta una gara a mezzo appalto-concorso per l'affidamento in gestione del Centro musicale "Cà Valina" relativamente agli anni 1995/1999 per un importo a base dasta di lire 250.000.000. Le domande di invito corredate dalle dichiarazioni richieste dall'avviso di gara devono pervenire entro il 6/7/1995. L'avviso integrale è pubblicato all'albo pretorio di questo Comune.

Il Segretario Generale

**COMUNE DI S. GIULIANO TERME** Provincia di Pisa

**Estratto di avviso di gara**

Questo Comune indirà Licitazione Privata per l'appalto dei servizi di pulizia scuole comunali anno scolastico 1995/1996, con il metodo di cui all'art. 1 Lettera a) Legge n. 14/1973. Importo a base di lire 186.624.000. Le domande di partecipazione dovranno pervenire al Comune con la modalità indicata nel bando in pubblicazione all'Albo Pretorio Comunale. Per ulteriori informazioni le Enti dovranno rivolgersi all'Ufficio Scuola (Tel. 050/819249). La richiesta di invito non impegna l'Amministrazione.

Il Dirigente e il SERVIZIO AFFARI GENERALI  
Dott.ssa Laura Balotelli

**A.T.E.R. FIRENZE**

**AZIENDA TERRITORIALE EDILIZIA RESIDENZIALE DI FIRENZE**

Via Fiesolana 5 - 50122 Firenze - Tel. 055/24841 - Fax 2484269

**Avviso di gara per estratto**

Si rende noto che questa Azienda indirà prossimamente una gara pubblica a licitazione privata con il metodo di cui all'art. 1 lett. a) della legge 2/2/1973 n. 14 per il seguente intervento: Lavori di costruzione di n. 12 alloggi di edilizia residenziale pubblica comprese sistemazioni esterne in Comune di Fucecchio (Sc.). La Fucecchio. Importo presunto a base dasta di lire 1.095.000.000. Finanziamento Legge n. 67/88 art. 30/31. Casi prevalenti A.T.C. n. 2 classe n. 5 (1.500.000.000). Le imprese interessate iscritte all'Albo Nazionale Costruttori per la Categoria e la Classe suddetta dovranno far pervenire all'A.T.E.R. domanda, in carta legale di partecipazione entro e non oltre il 13/7/1995 la domanda dovrà essere corredata della documentazione di cui al bando di gara integrale pubblicato dal B.U.R.T. della Regione Toscana in data 21/8/1995 n. 42 e negli Albi Pretori comunali ed in quello dell'Ente appaltante.

L'Amministratore Straordinario  
(Arch. Enzo Venturi)

**LESTER R. BROWN**  
direttore del *Worldwatch Institute*

**GUIDO POLLICE**  
presidente dell'associazione *Vardi Ambiente e Società*

**EDO RONCHI**  
presidente del Gruppo dei *Verdi* del Senato

**VITAL SIGNS 1995**

le tendenze economiche, ambientali e sociali che stanno modellando il nostro futuro

il rapporto annuale realizzato dal *Worldwatch Institute* e pubblicato in Italia dall'Editoriale Verde Ambiente

Con

**WALTER GANAPINI HAL KANE**  
**ANTONIO MARTINO LORENZO NECCI**  
**GIANFRANCO PASQUINO WALTER VELTRONI**

Coordina **ANTONIO CIANCULLO**

Roma, giovedì 22 giugno ore 11,30  
Senato della Repubblica  
Sala Grande ex Hotel Bologna - Via Santa Chiara 5